



Intervista a

Elio Catania,

Presidente e Amministratore delegato del gruppo FS

Qual è la situazione attuale degli investimenti sulla rete ferroviaria italiana?

Il potenziamento della rete infrastrutturale è per noi una priorità fondamentale, una premessa indispensabile per qualsiasi prospettiva di sviluppo. Basti pensare che il Paese accusa un deficit causato dalla arretratezza logistica valutabile nell'ordine di 60/70 miliardi di euro all'anno, ossia il 6/7 per cento del nostro Pil. Uno scenario allarmante se pensiamo alle sue conseguenze in termini di costi ambientali, energetici e sociali. Potenziando la rete, dotando l'Italia di nuove infrastrutture per l'alta velocità ferroviaria, che preferisco definire alta capacità, il ritardo può essere colmato. Ecco perché il Gruppo FS è impegnato in uno sforzo straordinario di investimenti infrastrutturali.

Il nostro piano industriale prevede per i prossimi anni un volume di investimenti pari a 35 miliardi di euro. Per quanto riguarda le sole infrastrutture, contiamo di investire 27 mila milioni di euro, ovvero 9 milioni di euro all'anno per dotare il Paese di una rete di trasporti adeguata a tenere il passo con l'Europa. Sul versante del materiale rotabile ci impegneremo invece con circa 7 miliardi e mezzo di euro, destinandone un miliardo e mezzo alle tecnologie per la sicurezza.

Quanto si prevede di realizzare nei prossimi anni?

Intanto abbiamo appena attivato le nuove linee ad alta velocità/alta capacità Roma-Napoli e Torino-Novara. La prossima sarà la Milano-Firenze. Entro il 2015 l'Italia avrà colmato un gap infrastrutturale di decenni rispetto a Francia, Germania e Spagna.

Stiamo poi migliorando il servizio, intervenendo sul materiale rotabile



e sulle tecnologie per la sicurezza, installando sui 4.500 locomotori della nostra flotta il sistema Scmt per il controllo della marcia del treno.

Per quanto riguarda invece il trasporto pendolare, da qui al 2008 è previsto l'acquisto di 200 treni Minuetto, 300 carrozze Vivalto e 113 locomotive E464 in aggiunta alle 275 già operative. Per la media e lunga percorrenza la flotta sarà rinforzata con 60 nuovi locomotori Etr 500. Saranno poi restaurate 1200 carrozze Intercity.

Quanto è in corso o previsto nei nodi e nelle stazioni?

Riteniamo il discorso della riqualificazione dei maggiori nodi ferroviari d'importanza strategica, non solo per permettere alle nuove linee ad alta velocità di entrare nelle città ma anche per dedicare gli scali, posti nei vari centri cittadini, al solo trasporto urbano e locale, spostando le merci e la logistica fuori, contribuendo in tal modo a decongestionare il traffico su gomma e a diminuire l'inquinamento metropolitano. Per la sistemazione del nodo ferroviario di Bologna l'investimento è di circa un miliardo

e trecento milioni di euro, mentre per quelli di Roma e Napoli, rispettivamente 700 e 400 milioni di euro.

Le stazioni, nei nostri piani, devono invece andare oltre il semplice ruolo di terminali ferroviari per diventare luoghi di incontro per occasioni di svago o di lavoro, dove poter fare shopping o lavorare al computer in accoglienti salotti, magari gustando un caffè. Per questo investiremo 648 milioni di euro per ristrutturare i 13 più grandi scali del Paese e 200 milioni di euro per la ristrutturazione di 103 stazioni medie.

Quanto è migliorata la capacità di spesa del Gruppo?

Direi che è migliorata in modo significativo. Basti pensare che gli investimenti sono cresciuti a un tasso annuo di circa il 20 per cento, facendo del Gruppo FS il primo investitore del Paese.

Pensi che fino al 2005, abbiamo investito, in nuove linee e materiale rotabile, 8 miliardi di euro all'anno.

Quali sono le basi economiche di queste opere, anche alla luce di quanto avvenuto negli ultimi anni, in particolare l'alternarsi di finanziamenti e di tagli al bilancio?

Forse per l'anno in corso risentiremo del quadro finanziario del Paese ma sapremo reagire attingendo alle nostre risorse. Magari non apriremo nuovi cantieri ma certamente non chiuderemo quelli in corso. Non dimentichiamo che il patrimonio della nostra azienda è cospicuo e, se la situazione lo richiederà, ricorremo al mercato finanziario, utilizzando le leve più opportune. Speriamo che in sede di decisione politica vengano fatte le scelte giuste. Di certo, noi faremo la nostra parte.